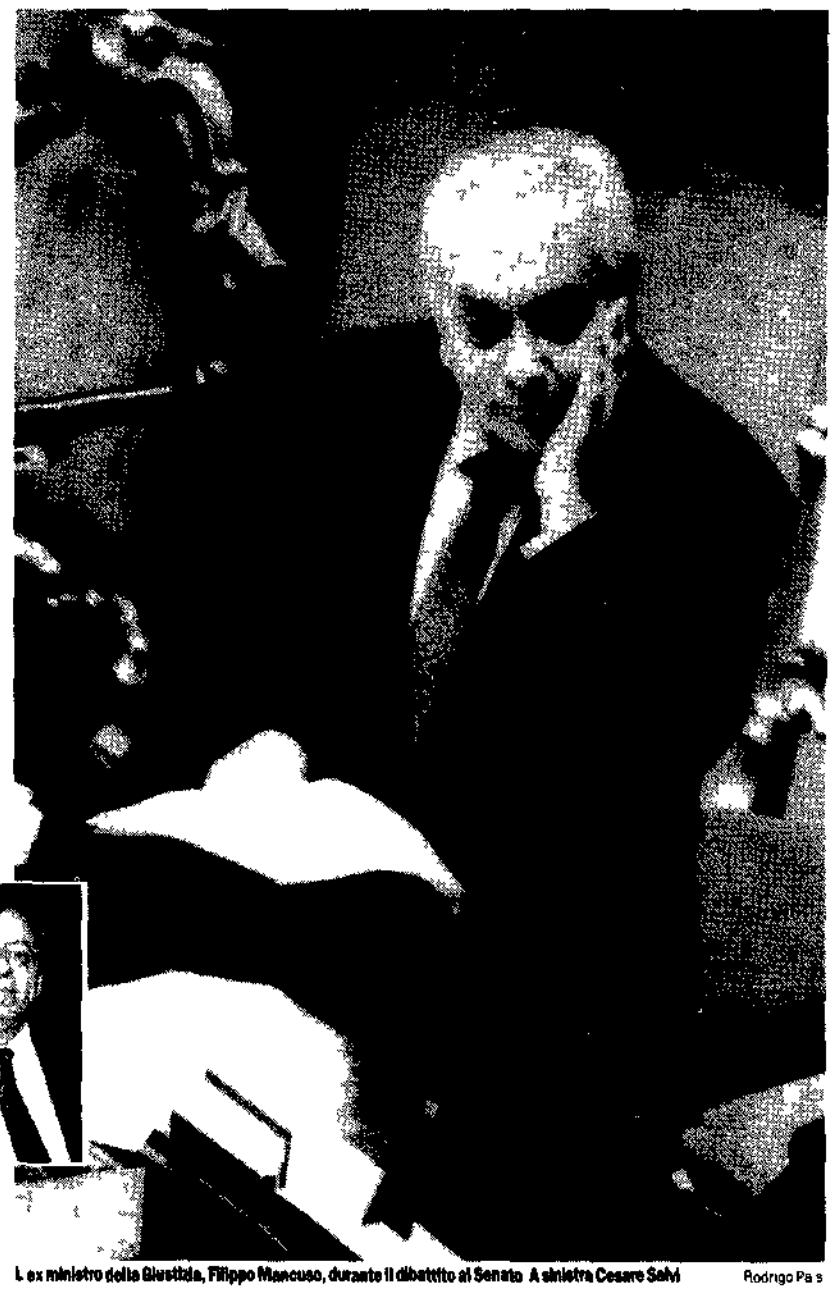
Sfiducia del Senato legittima. Caianiello al ministero?

La Consulta respinge i ricorsi di Mancuso

L'ex Guardasigilli attacca Dini Da destra insulti all'Alta Corte

Mancuso ha torto La Corte Costituzionale respinge i ricorsi dell ex ministro Il voto di sfiducia del Senato è legittimo Soddisfatto il presidente del Consiglio Furibondo Gasparri di An dichiara «Fern è una mummia» E Mancuso chiede a Dini di rendere pubbliche le ragioni per le quali secretò le sue denunce Intanto si pensa al nuovo Guardasigilli e si fa il nome di Vincenzo Caianiello ex presidente della Corte costituzionale



L ex ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, durante il dibattito al Senato A sinistra Cesare Salvi Rodrigo Pais

Di Pietro: per ora niente politica Presto spiegherà le sue dimissioni

«Non sono un politico e non penso che entrerò in politica»: è il messaggio che Antonio Di Pietro lancia dal Giappone dove si trova per un congresso, tutt altro che infastidito di essere interpellato sulla questione anche in un paese così lontano dall Italia. Anzi, con malcelato compiacimento si affretta ad aggiungere che però non è detta l'ultima parola. Chiesà. «Potete voi escludere la possibilità di vestivi da donna domani? Tutto è possibile», ha aggiunto sibillinamente Su una cosa Di Pietro è parso chiaro: non intende fondare un partito nuovo. L affluenza elettorale in Italia è fra le più alte del mondo, «fiora il 90%, ha detto, il che dimostra che i partiti esistenti rispondono ai bisogni di scelta dell elettorato Quanto a sè, ha affermato, «come tutti sono un cittadino che vota ed esprimo la mia soddisfazione o insoddisfazione votando» Ieri intanto a Venezia, in occasione della presentazione del suo libro «Manifesto per un paese normale», il consigliere di Di Pietro, Elio Veltri ha dichiarato che l ex Pm spiegherà agli italiani i motivi delle sue dimissioni data magistratura, avvenute esattamente un anno fa, quando si saranno definitivamente concluse le 4 indagini della magistratura bresciana che lo riguardano

RITANNA ARMENI

■ ROMA Mancuso ha torto Il voto di sfiducia del Senato la revoca dall incarico da parte del capo del la Stato sono stati atti assolutamente legittimi. La Corte costituzionale lo ha decretato ieri dopo quasi otto ore di camera di consiglio «È stato necessario discutere così a lungo – ha precisato il presidente Mauro Ferri presentando la conclusione dei giudici ai giornalisti – perchè si trattava di un problema di grande serietà la cui portata costituzionale va al di là del caso concreto».

Il ricorso di Filippo Mancuso infatti aveva aperto un caso nuovo per l Alta corte Finora non era mai avvenuto che una mozione di sfiducia nei confronti di un ministro venisse votata e approvata Negli altri casi in cui questa era stata posta o le Camere l avevano respinta o il ministro interessato si era dimesso prima delle votazioni Nel caso dell ex Guardasigilli invece era stata approvata e Mancuso s era rifiutato di lasciare l incarico affermando che il Senato non poteva votare alcuna sfiducia nei suoi confronti perchè la responsabilità delle decisioni non è del singolo ministro o del singolo ministero ma di tutto il governo La Corte ha invece ritenuto – ha affermato Ferri – che la mozione di sfiducia individuale nei confronti di un singolo ministro possa essere proposta ed approvata da ciascuna Camera in quanto essa rientra nella logica del sistema parlamentare definito dagli articoli 92 94 e 95 della Costituzione» Proprio da questi articoli si ricava che «se il ministro che ha ricevuto la sfiducia non si dimette spetta al presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio provvedere alla sua sostituzione»

Mancuso risponde

A stretto giro di agenzia fa risposta dell ex Guardasigilli Il tono è quasi umile ma i contenuti minacciosi «Vorrei rivolgere una preghiera al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio» comincia l ex ministro «Mi piacerebbe – ha proseguito – avere un colloquio a quattrocchi con il presidente della Repubblica quando non sarà più capo dello Stato e se lo sarò ancora in vita Un colloquio faccia a faccia come si fa fra persone per bene» E a Dini Mancuso chiede «che renda pubbliche ora le ragioni per le quali secretò – afferma – le mie denunce fatte al consiglio dei ministri del 4 e del 17 luglio» «Dini – conclude Mancuso abbia la dignità di renderle pubbliche» E ancora un altra polemica con Dini dopo che il presidente del consiglio dichiara la sua soddisfazione per la decisione della Consulta «Dini è soddisfatto? Non mi meraviglia Dipende dalla sensibilità di una persona C è gente che si interessa solo del proprio tornaconto

Ferri è una mummia»

Dopo la decisione della Corte i commenti dei politici Soddisfatto Lamberto Dini perchè ha detto «la Consulta ha riconosciuto a pieno quello che è stato il mio operato quello del governo e quello del presidente della Repubblica» Irritati e in disaccordo gli uomini del Polo di centro destra Fino agli insulti per la Consulta È una decisione politica prevedibile ha detto Maurizio Gasparri coordinatore della segreteria di An Da una Corte costituzionale presieduta da una mummia che risale agli albori della prima repubblica non ci si poteva aspettare altro Ancora una volta la Costituzione viene calpestata dalla Corte costituzionale Tabladini della Lega che aveva votato la sfiducia al ministro ha dichiarato che forse oggi avrebbe votato «in modo diverso» Mentre il capogruppo dei senatori progressisti Cesare Salvi ha dichiarato che dopo la chiusura della vicenda Mancuso «è necessario che sia al più presto nominato il nuovo ministro della Giustizia con la scelta di una personalità che sappia recuperare l anno perduto per la soluzione dei gravissimi problemi della giustizia italiana» Salvi chiede per il dicastero di Grazia e Giustizia «una persona di grande autorevolezza ed equilibrio»

Caianiello nuovo ministro?

La persona di «grande autorevolezza ed equilibrio» che potrebbe sostituire Filippo Mancuso è Giuseppe Caianiello ex presidente della Corte costituzionale 38 anni nella magistratura La notizia ovviamente è solo sussurata Dini ha dichiarato di non avere ancora in testa il nome del prossimo responsabile del dicastero ma dopo la decisione della corte «consegue la sostituibilità immediata di un ministro che non gode più della fiducia delle Camere» Per Vincenzo Caianiello si era pensato alla carica di Garante per l editoria La soluzione del caso Mancuso ha bloccato per il momento questa possibilità in attesa di decidere anche per il ministero di Grazia e Giustizia La decisione sarà presa nei prossimi giorni forse nelle prossime ore

«Ha vinto la correttezza istituzionale»

Salvi: «Rimossa un'anomalia Subito il nuovo ministro»

«Ora serve un nuovo ministro della Giustizia, una persona di grande autorevolezza e prestigio» Il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi accoglie con soddisfazione la sentenza della Corte Costituzionale che chiude il caso Mancuso Del resto era stato proprio lui uno dei maggiori sostenitori della mozione di sfiducia nei confronti dell ex Guardasigilli «La lezione e che il corretto percorso istituzionale prevale sul tatticismo politico»

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA Il «padre» della sfiducia all ex ministro Filippo Mancuso appare visibilmente soddisfatto La sentenza della Corte costituzionale suona come musica alle orecchie di chi ha sostenuto fino in fondo la tesi di dover sfiduciare il Guardasigilli

Un'obiezione e se questo precedente desse il via a un tiro al bersaglio sui singoli ministri?

Lo strumento della sfiducia individuale ha sicuramente caratteri di eccezionalità quando è usato da una maggioranza nei confronti di un ministro che fa parte del governo al quale la stessa maggioranza ha concesso la fiducia Ma questa eccezionalità si è resa necessaria perchè eccezionale era il comportamento del dottor Mancuso Non si è mai visto in Italia e fuori dall Italia un ministro in contrasto con il capo dello Stato il governo e la maggioranza del Parlamento che rifiuti l elementare atto dovuto di rassegnare le dimissioni

Qual è la tua opinione sulla reazione di Mancuso alla sentenza?

È la conferma conclusiva che una persona che si comporta così non può ricoprire incarichi istituzionali Dopo le cinque cartelline scomparse al Senato dopo la ridicola pretesa di riscuotere lo stipendio per un lavoro non svolto ecco le insinuazioni e le minacce occulte Se ha qualcosa da dire la dica oppure taccia

Ora ci sarà un nuovo ministro della Giustizia?

Si Credo che indipendentemente dalla durata di questo governo e della legislatura l Italia non possa continuare a restar priva del ministro della Giustizia come è ormai da un anno cioè fin dalla nascita del governo Dini L amministrazione della giustizia è prossima allo sfascio e restano irrisolte le tensioni tra sistema politico e mondo giudiziario problemi di fatto portata richiedono che al ministero venga chiamata al più presto una persona di grande autorevolezza ed equilibrio che sappia recuperare l anno perduto per la soluzione dei gravissimi problemi della giustizia italiana

DALLA PRIMA PAGINA

Si volta pagina

Costituzione Se i ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro dicasteri» allora questo comma si applica perfettamente alla sanzione dei *comportamenti tenuti da Filippo* Mancuso nell esercizio dei suoi poteri ministeriali Se questa è la motivazione giuridica che troveremo nella sentenza essa è conforme a quanto sostenuto nella mozione di sfiducia individuale

Politicamente la sentenza pare opportuna anche dei *de iure condendo* vale a dire quando la forma di governo italiana sarà debitamente riformata Infatti comunque nominato oppure eletto primo ministro dovrà consentire una certa discrezionalità ai suoi ministri nell esercizio delle funzioni loro proprie A loro volta i ministri dovranno non soltanto accettare ma addirittura rivendicare la responsabilità piena dei loro atti che non attengano all indirizzo politico complessivo del governo ma che siano compiuti nell esercizio delle loro funzioni nell organizzazione e nell attività del loro ministero Inoltre soltanto se la responsabilità ministeriale avrà spazi di reale discrezionalità anche acquisiti attraverso apposite deleghe governative e parlamentari il Parlamento potrà riconquistare e esercitare davvero la sua funzione di controllo di critica e se necessario di censura fino alla sfiducia individuale Il passaggio politico rimane indubbiamente delicato ma è in questa direzione che si potranno avere sia il potenziamento democratico della forma di governo e dell esecutivo che la piena responsabilizzazione dei componenti dell esecutivo

Chiuso questo incresciosio incidente che poteva avere gravi conseguenze il governo Dini continua alleggerito il suo percorso Non può però dimenticare che la giustizia costituisce uno dei terreni più delicati sul quale si sviluppa la *transizione italiana e sul quale* si affrontano concezioni divergenti L amministrazione della giustizia penale fa notizia è politicamente molto conflituale ma probabilmente se non fosse per alcuni imputati eccellenti non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni Milioni di cittadini comuni sentono semmai sulla loro pelle e sui loro portafogli quotidianamente le lentezze i *ritardi e i mali* la complessiva inadeguatezza dell amministrazione della giustizia civile che diminuiscono ulteriormente la loro fiducia nello Stato e nella burocrazia Risolto il caso Mancuso il presidente Dini deve rapidamente disfarsi dell interim della Giustizia che ha fin qui tenuto Deve individuare e nominare un Guardasigilli capace di far funzionare la macchina della Giustizia *senza intralciarla e di proporre* e attuare riforme organizzative e legislative assolutamente indispensabili e improcrastinabili Il destino complessivo della transizione dipende anche dalle modalità con le quali l emergenza Giustizia verrà affrontata e risolta Con Mancuso nessuna soluzione è risultata praticabile Adesso è finalmente possibile fare meglio purché venga scelta la persona giusta

[Gianfranco Pasquino]

DICEMBRE
Reset
INEDITO Popper: il mio Parmenide
A QUALCUNO PIACE GRUNGE
DEL BRICA, BENNI, FIORI, MARCESINI, NESI, SCARPA, SINIBALDI
DONZELLI EDITORI ROMA

Il Forum delle donne dell'Ulivo: «Non sono accettabili ulteriori ritardi»

«Approvare subito la legge anti-stupro»

■ ROMA Subito la legge E non solo chiede il Forum delle donne dell Ulivo nell organizzare un incontro per la rapida approvazione della legge contro la violenza sessuale approvata alla Camera e ora in discussione al Senato (sarà in aula il 13 dicembre)

Una legge «buona» e accanto l affermazione di una cultura e del rispetto spiegano nel Forum promosso da Daniela Brancati «La donna violentata va lo dico per esperienza giornalistica e di utente televisiva è diventata un pezzo di quella galleria degli orrori che servono a far crescere l Audilel Anna Vinci (Comuni Prodi) «Bisogna opporsi alla liturgia delle parole spaccate per equidistanza mentre il crimine viene compiuto Ida Chiarolanza (coordinamento donne Cgil) Lo stupro è la violazione di un diritto di libertà della persona Susanna Filomi (coordinamento donne Uil) «Un ulteriore ritardo suonerebbe come diffusione per i lavoratori e le lavoratrici Carla Sepe (Ufficio progetti donne del Comune di Roma) «Un diritto non vorrebbe migliorare punti del testo Ammette anche di aver pensato che con il varo della Camera la legge fosse giunta in porto

Luigi Berlinguer capogruppo dei Progressisti alla Camera ripercorre l iter della legge e ricorda che il mondo delle donne ha presentato posizioni non sempre unite» Il violentatore solo in tarda serata è stato condannato con il patteggiamento al solo pagamento delle spese processuali

L'ex ministro Guidi: «Bossi, o ti scusi o ti sfido a duello»

L ex ministro Antonio Guidi invita l on. Bossi a chiedere scusa a tutti i portatori di handicap, oppure lo sfida a duello. È quanto afferma lo stesso Guidi in una nota diffusa ieri Secondo l ex ministro, Bossi, «offendendo il Sud e quindi di rimbalzo il Nord che lui personalmente non rappresenta, coinvolge con parole ignobili le persone con handicap definendole - in un'intervista rilasciata oggi ad un quotidiano milanese " quella roba lì I ciechi, paraplegici, i campanelli del Medioevo..."». «Mi dia l ora e il luogo nei quale lui voglia incrociare con me la spada, lui quella di Alberto da Giussano, *più di latta che di ferro metallo*, e io quella di parole e, magari perché no, accompagnate da un sonoro ceffone»